

RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
17 novembre 2026

FOGGIA REPORTER

Affrontare il cambiamento con la sfida dell'AI, a Foggia l'esperienza di A2A

La Multiutility italiana incontra le imprese, giovedì 19 novembre in Confindustria

A cura di **Vincenzo D'Errico**



FOGGIA - La Multiutility italiana incontra le imprese, giovedì 19 novembre in Confindustria Come affrontare il cambiamento con l'intelligenza artificiale. A2A porta la sua esperienza a Foggia, al centro l'impatto delle nuove tecnologie con i sistemi aziendali. "L'AI trasforma le PMI: strumenti e risorse per affrontare il cambiamento" è il tema del convegno di Confindustria Foggia in programma giovedì 19 Novembre p.v. con inizio alle ore 15,30 nella sala Fantini. Previsto anche un focus sui bandi di finanziamento che possono essere utilizzati dalle aziende per innovare il proprio patrimonio tecnologico sulla scorta dell'esperienza acquisita sul campo dalla grande Multiutility italiana. Dopo i saluti istituzionali del Presidente di Confindustria Foggia Potito Salatto e del Vice Presidente di A2A Flavio Pasotti, seguiranno le

relazioni circa le opportunità di finanziamento offerte dai fondi europei per l'innovazione e l'intelligenza artificiale e dai Bandi Regionali attivi che rappresentano una risorsa cruciale per startup, PMI, **università** e centri di ricerca che intendono sviluppare o adottare tecnologie digitali avanzate. Intervengono Gianluca Fabbri, Docente del Master in Management e controllo dei fondi comunitari ("Intervento sui fondi europei per l'innovazione e l'AI"); Gioacchino Colonna, Consulente di Confindustria Foggia ("Focus sui bandi attivi nella **Regione Puglia**"); Alice Guerini Responsabile AI Factory A2A Life Ventures. Modera Enrico Barbone Direttore Generale di Confindustria Foggia.
«L'intelligenza artificiale - il commento del Presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto - impatta ormai ogni fase della nostra vita. Affrontare il cambiamento sapendo di ciò che stiamo parlando è un'esigenza di tutte le imprese responsabili».

l'Attacco 17 novembre 2026

Colloquio

"Manca un'identità"

Salatto (Confindustria): "Senza una città organizzata non si attraggono investimenti"



Potito Salatto

*La desertificazione commerciale di Foggia non è soltanto il risultato della crisi dei consumi o della concorrenza dell'e-commerce. Per **Potito Salatto**, presidente di Confindustria Foggia, il problema affonda le radici nella mancanza di una visione complessiva della città, nella carenza di servizi, nell'assenza di identità dei quartieri e nelle difficoltà che incontra chi vuole investire.*

Presidente, quanto la crisi del commercio foggiano è collegata alla debolezza complessiva del sistema economico cittadino?

Nei prossimi giorni ci incontreremo con la Sindaca. Le ho già spiegato recentemente che, se l'amministrazione comunale non si muove, neppure gli imprenditori locali possono farlo. Non possono rischiare di avventurarsi in iniziative che potrebbero non essere in grado di portare a termine. Per questo bisogna incontrarsi, organizzare tavoli di confronto e capire

pi Diomedei di fronte, e non riusciamo a valorizzare quell'area. Io ci vedrei, per esempio, un campus universitario. Venderei gli edifici nei quali oggi è distribuita l'Università, e concentrerei l'Unifg in quello spazio. Lo stesso ragionamento vale per le infrastrutture. Se il Comune non ha le risorse per rifare tutte le strade, deve individuare le priorità. Quali sono le istituzioni e i servizi indispensabili per la città? La stazione, l'aeroporto, l'ospedale. Bisogna collegare questi punti attraverso una rete di strade che devono necessariamente essere in buone condizioni e concentrare lì gli investimenti. È inutile intervenire due centimetri alla volta, senza una programmazione. Manca anche il controllo sui lavori che il Comune paga. Serve un disegno organico, nel quale ogni quartiere abbia una propria dotazione di servizi. I quartieri non devono diventare ghetti. In ciascuno devono esserci le attività essenziali, dal tabaccaio al giornalaio, dal bar alla farmacia.

La rigenerazione di via Arpi e delle principali strade commerciali può diventare un progetto di rilancio più ampio?

Un tempo ogni zona aveva una funzione specifica. Gli studenti dei licei, per esempio, si ritrovavano in determinate aree, che diventavano attrattive proprio perché offrivano servizi pensati per loro. Esisteva un'identità che oggi è venuta meno. Serve un piano per rendere la città gradevole

quale sia lo stato delle cose. Chiederemo all'amministrazione un piano con le dieci priorità sulle quali intende lavorare da qui in avanti. Dopodiché offriremo i nostri spunti per costruire una collaborazione. È l'unico modo per procedere.

Quali condizioni mancano oggi per rendere Foggia più attrattiva per gli investimenti privati?

Potremmo scrivere un romanzo. Sto camminando lungo il corso e vedo una città innanzitutto sporca, in questo periodo anche piena di foglie per terra. Ma vedo soprattutto una città che non ha un'identità riconoscibile. Se vai a Roma o a Bari sai che in una determinata zona trovi un certo tipo di servizi. Ogni quartiere, un po' come un accampamento romano, è organizzato secondo funzioni e ordini precisi. All'estero accade la stessa cosa. A Foggia, invece, manca un orientamento funzionale. Pensiamo al quartiere Ferrovia e al viale della stazione, dove risiede prevalentemente una popolazione immigrata. In un'area del genere dovresti prevedere un punto infermeria e un presidio di sicurezza, servizi adeguati alle caratteristiche del quartiere. Invece non c'è una funzione riconoscibile. In queste condizioni, come può un esercente decidere di investire?

Che rapporto dovrebbe esserci tra commercio, artigianato, servizi e insediamenti produttivi?

Chi arriva a Foggia per investire, che sia un professionista o un imprenditore, spesso non sa dove trovare quello che cerca. Facciamo un esempio. Se qualcuno è interessato al settore sportivo, dove può individuare un campus funzionale a una propria idea o a un progetto? Da nessuna parte. Abbiamo un quartiere fieristico vuoto, abbandonato e in condizioni di degrado, con il Parco Came restituire una funzione ai suoi spazi. Milano, per fare un esempio, ha trasformato la zona dei Navigli in un quartiere frequentato dai giovani, con locali e attività dedicate. Ma quando si sceglie di assegnare una funzione a un'area bisogna anche investire sulla sicurezza, perché quella vocazione possa svilupparsi. Per via Arpi penserei, ad esempio, a una zona interamente destinata all'artigianato, ma con investimenti veri e servizi adeguati. Per far rivivere le diverse aree della città bisogna attribuire loro un'identità, quasi un obiettivo. Anche chi è appassionato di cultura o ama leggere dovrebbe poter trovare una zona dedicata, con librerie e attività collegate. A Foggia ci sono librerie importanti, ma manca uno spazio urbano che raccolga e valorizzi questa vocazione.

La sicurezza è uno dei problemi più frequentemente richiamati dai commercianti. Quanto incide sulle decisioni di chi vuole investire?

Il problema della sicurezza è reale e va affrontato, ma non è l'unico. Ne parliamo da trent'anni e continuiamo a non riuscire ad agire. Banalmente, anche quando si tratta di installare sistemi di videosorveglianza e telecamere emergono decine di problemi burocratici. È evidente che, in queste condizioni, chi vorrebbe investire viene scoraggiato. A questo si aggiungono le incrostazioni criminali, una realtà innegabile che non riguarda soltanto Foggia. Ma non possiamo ridurre tutto alla sicurezza. Oggi chi deve fare acquisti si sposta dal capoluogo verso città come Cerignola o San Severo. Il fatto che i consumatori lascino Foggia per raggiungere altri centri della provincia racconta molto della situazione commerciale in cui ci troviamo.

ds

Più grandi e più green

di Imma Ceci



Nuovo parco mezzi



Antonio Maria Vasile

ADP

Sedici nuovi mezzi per il Gino Lisa e un ultimo passaggio al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti prima di poter avviare i lavori dei piazzali. Per Foggia sono due le novità emerse a Bari, dove Aeroporti di Puglia ha presentato la nuova flotta destinata ai quattro scali regionali. L'investimento, quantificato dal presidente **Antonio Maria Vasile** in quasi 50 milioni di euro da ammortizzare nel tempo, riguarda 154 veicoli e attrezzature operative, oltre la metà a trazione elettrica.

50 milioni per la svolta in pista, presentata la nuova flotta di 154 veicoli (oltre la metà elettrici) Al Gino Lisa spettano 16 mezzi

Aeroporti pugliesi sempre più grandi e più green. Il Presidente Vasile presenta il nuovo parco mezzi e annuncia il sorpasso sul record di traffico del 2025

154 veicoli e attrezzature operative, oltre la metà a trazione elettrica.

A Bari ne sono destinati 84, a Brindisi 40, a Foggia 16 e a Grottaglie 14. Il rinnovo interessa le attività di piazzale, dal trasferimento dei passeggeri al carico delle merci, fino alle manovre degli aeromobili. Sul cantiere del Gino Lisa, Vasile ha indicato il passaggio ancora aperto. Si attende la conferenza dei servizi che il MIT sta convocando per la conformità urbanistica, mentre il passaggio ambientale, secondo quanto riferito dal presidente, è già stato completato. "L'impresa è pronta, anzi scalpita perché vuole iniziare i lavori", ha detto Vasile, annunciando che Aeroporti di Puglia solleciterà il Ministero. La prospettiva indicata è quella di partire a brevissimo, con i tempi legati alla chiusura dell'iter. Intanto si parte con il rinnovo dei mezzi.

Ci sono i bus elettrici Cobus, capaci di trasportare fino a 110 passeggeri, i trattorini che trainano i carrelli portabagagli e le minicar di servizio. A questi si aggiungono le scale per l'imbarco, le piattaforme elevatrici per il carico e lo scarico delle merci e i pushback, i mezzi che spostano gli aerei sul piazzale. L'elettrificazione riguarda quindi veicoli impiegati nelle diverse fasi dell'assistenza a terra e, secondo Aeroporti di Puglia, consentirà di ridurre emissioni, consumi energetici e rumore nelle aree operative.

Per Vasile, la novità riguarda anche le dimensioni degli aeromobili che la società può assistere. "Questi mezzi ci danno la possibilità di gestire gli aerei più grandi al mondo", ha spiegato, parlando di limiti operativi superati grazie alle nuove dotazioni. Il presidente lega l'acquisto alle ambizioni di crescita della rete pugliese. Poter movimentare velivoli più grandi e disporre delle attrezzature necessarie per servirli a terra amplia le possibilità operative degli scali. La distribuzione dei mezzi tiene conto delle esigenze dei singoli aeroporti, con Bari e Brindisi che ricevono la parte più consistente della flotta e una dotazione dedicata anche a Foggia e Grottaglie. "Con questi mezzi possiamo gestire qualsiasi tipo di aeromobile". Il direttore generale di Aeroporti di Puglia, **Marco Catamerò**, ha richiamato l'attenzione sui mezzi di traino e di spinta e sull'altezza che può raggiungere la piattaforma per il carico delle merci.

A spiegare come funzionano le nuove attrezzature è stato poi **Alessandro Sozzi**, country director di HiSERV Italy, partner della fornitura. Fra i mezzi presentati c'è il cargo loader, una piattaforma che solleva le merci fino all'altezza del vano di carico. "È in grado di servire sia gli aerei cargo sia gli aeromobili wide-body, quindi di grandi dimensioni", ha spiegato Sozzi. Il rappresentante dell'azienda ha poi illustrato la versatilità del pushback, che può operare sia con la barra di traino sia in modalità towbarless, agganciando direttamente il carrello anteriore dell'aereo.

Le due configurazioni permettono di adattare la manovra al velivolo da movimentare. A bordo dei mezzi ci sono anche sistemi di telemetria e di controllo degli accessi e dell'utilizzo. La presentazione è stata l'occasione per anticipare il bilancio del traffico. Secondo Vasile, il primato del 2025 è già stato superato con circa un mese di anticipo. Il presidente ha rinviato il bilancio di dettaglio al mese prossimo, indicando che il margine sul risultato dello scorso anno è destinato ad aumentare. Ha poi richiamato gli aspetti che accompagnano la crescita dei volumi, dalla manutenzione delle infrastrutture alla formazione degli addetti, fino alla qualità dei servizi che gli scali devono garantire ogni giorno.

Per la società, il rinnovo della flotta va di pari passo con la capacità di sostenere più traffico mantenendo le operazioni di terra efficienti e sicure. Vasile si è soffermato proprio sul personale, ringraziando gli operatori presenti sul piazzale e quelli impegnati negli altri scali. "Qui ci sono uomini e donne di altissima professionalità", ha detto, ricordando che agli addetti sono affidate la movimentazione dei passeggeri, le manovre dei mezzi e la gestione di attrezzature e aeromobili che valgono milioni di euro. L'arrivo di nuovi veicoli richiede competenze per condurli, coordinare le manovre e lavorare in sicurezza nelle aree in cui si incrociano persone, mezzi di servizio e velivoli. "Continueremo a investire", ha assicurato il presidente, mettendo insieme rinnovo tecnologico, formazione e manutenzione. Per la Capitanata, il primo effetto dell'investimento è la quota di mezzi assegnata al Gino Lisa. Sul fronte infrastrutturale, invece, l'attenzione resta sul calendario della conferenza dei servizi. Dalla chiusura del passaggio sulla conformità urbanistica dipende l'avvio del cantiere, per il quale, stando a quanto assicurato da Vasile, l'impresa è già pronta a entrare in azione.

Per il cantiere, il prossimo appuntamento è a Roma. La data della conferenza dei servizi è il primo elemento che Foggia attende per capire quando potranno iniziare i lavori.

Le notizie

Monti Dauni

Troia, si inaugura la nuova sede di ITS Academy Green Energy Puglia. Open day provinciale

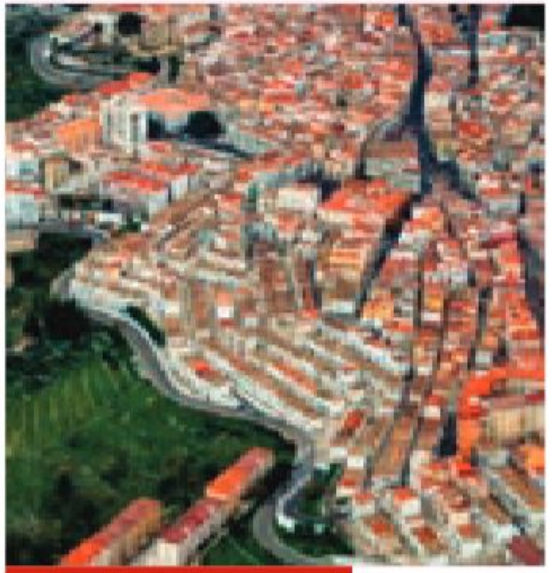


Foto Matteo Nuzziello

Domani, dalle ore 09:00 alle ore 13:00, Troia ospita una delle tappe più attese del progetto PNRR ITS Puglia Next – Talenti per il Futuro.

In Via Aldo Moro 2 si terrà l'Open Day provinciale del sistema ITS Academy pugliese. Nella città del Rosone l'Open Day coincide con l'inaugurazione ufficiale della nuova sede e dei laboratori della Fondazione ITS Academy Green Energy Puglia. Spazi, laboratori e tecnologie sono pensati per formare i Tecnici Superiori delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica (EQF V) di cui il territorio ha bisogno.

Il Comune di Troia ha messo a disposizione l'immobile, che ora torna alla comunità come presidio di conoscenza, lavoro e opportunità per i giovani dei Monti Dauni e di tutta la Puglia.

Nel corso della mattinata gli ospiti potranno visitare la nuova sede e i laboratori realizzati con fondi PNRR: Green Job, Elettronica e Automazione, Droni e Sensoristica. Gli allievi cureranno dimostrazioni su droni, robotica, energia e innovazione. La formazione dell'Academy è costruita con le imprese partner del settore energetico e industriale, tra cui GE Renewable Energy, Edison, ERG, Siemens, Comau e Omron. Comprende 700 ore di tirocinio in azienda e certificazioni rilasciate direttamente, come i patentini droni ENAC e EPASS.

L'appuntamento di Troia è la seconda delle quattro tappe provinciali degli Open Day, dopo Taranto (12 novembre) e prima di Lecce (19) e Bari (25). Le tappe sono pensate per far incontrare studenti, famiglie, insegnanti e imprese con il sistema ITS pugliese. Nel Village ITS saranno presenti con stand dedicati tutti gli ITS Academy della Puglia [numero da verificare]. In un'unica giornata si potrà esplorare l'intera offerta formativa regionale, parlare con i referenti, scoprire gli sbocchi occupazionali e raccogliere le informazioni per iscriversi. Le filiere rappresentate coprono i settori strategici per il territorio: energia, digitale, aerospazio, meccatronica, agroalimentare, moda, turismo, logistica e costruzioni sostenibili.

Gli Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy), riformati dalla legge 99/2022, sono il segmento terziario professionalizzante del sistema formativo italiano. I percorsi biennali durano quattro semestri, rilasciano un titolo EQF V riconosciuto in Europa e alternano aula, laboratorio e impresa. Almeno il 60% delle ore è affidato a docenti provenienti dal mondo del lavoro e almeno il 35% del percorso si svolge in stage. Secondo il monitoraggio nazionale INDIRE 2025, l'84% dei diplomati ITS lavora entro dodici mesi dal titolo, nel 93% dei casi in un ambito coerente con gli studi. In Puglia la domanda di profili tecnici qualificati supera stabilmente l'offerta, e il sistema ITS Academy è una risposta concreta alla sfida del lavoro giovanile. Info: itsgreenenergypuglia.it.

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 09/2026: 50.206
Diffusione 09/2026: 104.896
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 17-NOV-2026 pagina 1-3 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

Sanità, la spesa privata arriva a 50 miliardi

Legge di Bilancio

Sul tavolo il dimezzamento dell'uso dei crediti per i lavori edilizi effettuati nel 2023

Triplicati fra 2016 e 2025 i costi pagati dai cittadini nelle strutture autorizzate

Governo al lavoro sulla manovra per superare le criticità sul superbonus: sul tavolo la riduzione da 10 a cinque anni dell'utilizzo dei crediti per i lavori edilizi effettuati nel 2023. Il tema sarà uno dei dossier all'esame del vertice di maggioranza oggi in agenda, accanto a quello dei fondo per la sanità: su questo fronte i numeri dicono che nel 2025 la spesa privata, sostenuta direttamente dai pazienti, è arrivata a 49,2 miliardi di euro, con un aumento del 6,1% rispetto al 2024. **Bartoloni, Mobili, Parente, Perrone, Trovati** —*a pag. 2 e 3*

Sanità: spesa privata a 50 miliardi In 10 anni +75%, cliniche a +198%

I numeri della salute. Triplicati fra 2016 e 2025 i costi pagati dai cittadini nelle strutture autorizzate
Al netto dell'inflazione, le uscite a carico dei pazienti sono cresciute del 43%, i fondi pubblici del 4%

Metà delle uscite degli italiani è dedicata a visite e interventi, per superare i ritardi delle liste d'attesa

Marzio Bartoloni
Gianni Trovati
ROMA

Come ogni anno, intorno ai fondi per la sanità in manovra infuria la battaglia politica. Ora sul tavolo cade un correttivo, elaborato al ministero della Salute, che punta a raccogliere 500 milioni in più per medici (350 milioni) e infermieri (150); e che però deve ancora definire i due dettagli non banali delle coperture e dell'accordo in maggioranza per procedere, come mostra l'articolo a fianco.

In ogni caso, come capita sempre in legge di bilancio, la sua sorte incide solo marginalmente su una dinamica strutturale del sistema sanitario pubblico: che sta erodendo la propria centralità in modo costante, in un percorso che nonostante le ondate continue di accuse incrociate fra maggioranze e opposizioni pro tempore si è sostanzialmente disinteressato del colore politico dei diversi governi.

Ad aggiornare l'itinerario di questo cammino è la nuova edizione del «Monitoraggio della spesa sanitaria», appena diffuso dalla Ragioneria generale. Nella sfilata al solito ricca di analisi e tabelle, l'indicatore più efficace per misurare la distanza che separa la domanda sanitaria degli italiani e la risposta del bilancio pubblico è dato dalla spesa privata, sostenuta direttamente dai pazienti.

Nel 2025 è arrivata a 49,2 miliardi di euro, con un aumento del 6,1% rispetto ai 46,4 miliardi del 2024. A questi ritmi, è matematico che quest'anno sfonderà, e non marginalmente, la soglia dei 50 miliardi. Nello stesso 2025, sempre in termini nominali, il fondo sanitario nazionale è cresciuto dell'1,88%, e la spesa pubblica complessiva, puntellata da qualche altra voce, ha segnato un +2,5%. Quella privata, quindi, ha corso a ritmi quasi tripli. Lo stesso risultato si incontra quando si guarda al confronto con il 2022 (+7,8% nella spesa pubblica, +22,3% in quella privata), per abbozzare un primo consuntivo parziale della legislatura.

Ma, si diceva, l'evoluzione di questo spread sanitario non pare sfiorata dai cambi di scenario politico. Anzi. Isolando il biennio del Covid, che ovviamente ha intensificato gli interventi in sanità, si vede che fra 2016 e 2019 la spesa pubblica è cresciuta del 3,6%, cioè 6,7 volte meno di quella privata, che nello stesso periodo si è gonfiata del 23,9%. E quando si abbraccia tutto il decennio, picchi pandemici compresi, il risultato è in linea: fra 2016 e 2025 i costi messi a carico del bilancio pubblico sono saliti del 27,5%, mentre dai portafogli dei pazienti sono uscite somme superiori del 75%.

Pulendo il dato nominale dall'inflazione, si scopre che il fondo sanitario nazionale ha nel 2025 lo stesso valore reale del 2016, la spesa pubblica complessiva mostra un aumento del 4% mentre quella privata si è impennata del 42,8%. Molto più della media hanno corso le cliniche private (+142,8% di spesa reale, +198% nominale) e le visite specialistiche (+93,8%, +138% nominale), che insieme agli interventi chirurgici assorbono quasi la metà dei costi: traducendo in euro il problema eterno delle liste d'attesa.

Fra 2022 e 2025, l'aumento medio annuale dell'impegno finanziario pubblico è stato del 2,56%, contro il +1,18% del triennio 2016-2019; ma all'epoca l'inflazione cumulata (3,03%) è stata 5,6 volte meno del tasso (17,13%) che ha infiammato il più recente dei due trienni messi a confronto.

L'insieme di queste cifre serve a dettagliare un fenomeno che fuori dal dibattito politico è noto anche ai





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 09/2026: 50.206
Diffusione 09/2026: 104.896
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 17-NOV-2026 pagina 1-3 /

non addetti ai lavori; e che appare molto difficile da contenere, e impossibile da fermare. La popolazione che invecchia, la scienza e la tecnologia che avanzano e l'inflazione che preme fanno crescere il fabbisogno sanitario, a ritmi insostenibili per un bilancio pubblico schiacciato fra il debito/Pil più alto d'Europa e le mille esigenze, molte reali e altrettante presunte, della politica economica.

In questa corsa, il bilancio pubblico è riuscito solo, e non senza affanni, a mantenere inalterata nella sostanza la situazione di 10 anni fa, che già vedeva l'Italia in sofferenza rispetto agli altri grandi Paesi europei: a causa di un delta di spesa evidente sia nel rapporto con il Pil (6,3% da noi, contro il 10,6% tedesco e il 9,4% francese) sia in termini pro capite (2.375 euro a parità di potere d'acquisto in Italia, 5.044 in Germania e 3.486 in Francia), con buona pace di tanta polemica politica sui diversi criteri di misurazione.

Il futuro prossimo non promette alcun cambio di rotta.

Incrociando i dati forniti dall'Ufficio parlamentare di bilancio nell'audizione sulla manovra e quelli della Nota tecnico-illustrativa della Ragioneria, si vede che la spesa pubblica per la sanità sarà al 6,41% del Pil nel 2027, al 6,39% nel 2028 e al 6,4% nel 2029. Scenderà però la quota del fondo sanitario nazionale (dal 6,09% al 5,84% del prodotto), compensata da altre voci che in parte ricadono sui bilanci delle Regioni. Nasce da qui la preoccupazione dei presidenti, di tutti i colori politici.

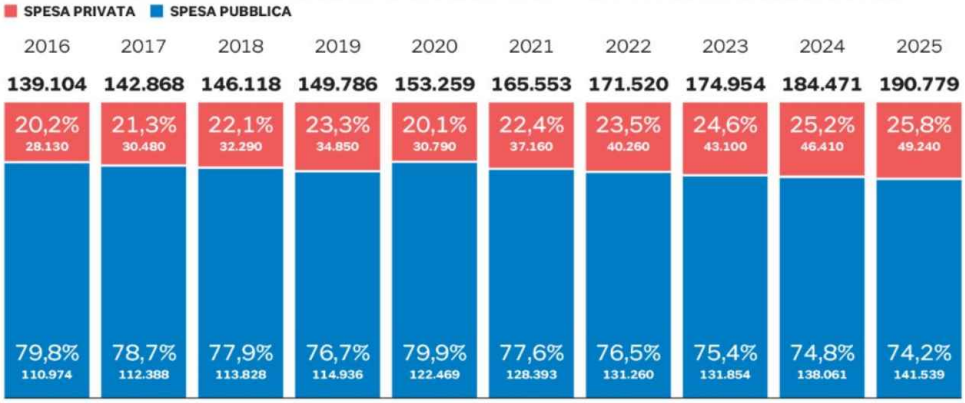
© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,4 miliardi

RISORSE PER LA SANITÀ
La manovra aggiunge 2,4 miliardi nel 2027 alla Sanità pubblica senza misure per il personale, eccetto l'aumento per chi lavora nei pronto soccorso

Sanità sempre meno pubblica

L'evoluzione della spesa per la salute a carico del bilancio pubblico e dei cittadini. *Valori % e in milioni di euro*



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Ragioneria generale dello Stato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Luciano Fontana
Tiratura 09/2026: 159.487
Diffusione 09/2026: 194.432
Lettori Ed. II 2026: 1.595.000

Corriere della Sera

Estratto del 17-NOV-2026 pagina 33 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

Gli effetti dell'inflazione

Sindacati e Confindustria: avanti col dialogo. L'Ocse: redditi giù dell'1%

Ci hanno preso gusto, sindacato e imprese, dopo aver imparato sul campo a proprio rischio il «gioco del dialogo» che ha portato all'accordo di San Martino: adesso rilanciano e puntano più in alto. Questo è venuto fuori dall'incontro tra i vertici di Cgil, Cisl e Uil e Confindustria ieri a Milano a Rel Ind, il forum delle relazioni industriali organizzato da Assolombarda. L'accordo quadro firmato settimana scorsa definisce i perimetri della rappresentanza, i criteri per misurare la rappresentatività delle singole organizzazioni (dei lavoratori e delle imprese), di conseguenza il contratto di riferimento per ogni settore e quindi il «salario giusto». Non finisce qui perché l'intesa individua anche i criteri base per adeguare i contratti all'inflazione.

Che altro dovrebbero a questo punto definire Cgil, Cisl e Uil con i vertici delle 13 associazioni delle imprese (da Confindustria a Confapi, Confcommercio e le associazioni dell'artigianato e delle cooperative)? Le parti sociali colgono al volo lo spunto dei dati che l'Ocse ha appena diffuso, secondo cui il reddito *pro capite* delle famiglie è diminuito dello 0,1% nel secondo trimestre come media nell'area Ocse, ma dell'1% in Italia. Colpa dell'inflazione e di un calo delle prestazioni sociali nette. L'idea dei confederali, condivisa con Confindustria, è generare un confronto per mettere in campo proposte in grado di accelerare la produzione di ricchezza. «Il tavolo dovrebbe diventare permanente e concretizzare un cambiamento strutturale del rapporto tra sindacati e imprese: da strumento di gestione del conflitto a strumento di direzione strategica», ha detto Maurizio Marchesini, vicepresidente Confindustria per le relazioni industriali. «La mia organizzazione è d'accordo sul mantenere operativo questo tavolo: produttività e gestione dell'AI nei luoghi di lavoro potrebbero essere i primi dossier da mettere all'ordine del giorno», ha aggiunto la leader Cisl Daniela Fumarola. Particolarmente franco è risultato l'intervento di Michele De Palma, da poco in segreteria Cgil dopo avere terminato il mandato da segretario generale in Fiom: «La credibilità acquisita con l'accordo ci consente ora di andare dal governo e chiedere un grande investimento sulla struttura produttiva del Paese», ha aggiunto il segretario della Cgil Michele De Palma. Sulla stessa lunghezza d'onda Vera Bonomo della Uil: «L'attivazione di questo dialogo può portare a proposte per rilanciare il sistema produttivo del Paese».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dato

- In Italia il reddito pro capite è sceso dell'1% nel secondo trimestre
- I motivi sono l'inflazione e la diminuzione delle prestazioni sociali nette



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



CAMERA DI COMMERCIO SPAGNOLA

Collaborazione Spagna-Italia: a Orsini il Premio d'onore

La Camera di commercio spagnola in Italia ha assegnato ieri sera a Milano il Premio d'onore al presidente di Confindustria Emanuele Orsini, «per il suo autorevole impegno a favore della competitività dell'industria italiana ed europea». Durante l'evento sono state premiate anche otto imprese italiane e spagnole, che operano ij entrambi i Paesi, che hanno saputo tradurre i loro investimenti in crescita : A4 Holding, BIP Law & Tax, Cellnex Italia, Iberdrola Italia, Logista, Matachana Group, Minor Hotels Europe & Americas e Quintas Energy.

Il leader degli industriali: difendere la competitività delle aziende europee

Camera Spagna-Italia

«Serve un'Europa capace di stare ai tavoli dove ora giocano solo Usa e Cina»

«Siamo europeisti convinti, ma oggi serve un'Europa che giochi a un tavolo. Invece ai diversi tavoli giocano solo Stati Uniti e Cina e noi restiamo a guardare, mettendo regole che stanno soffocando l'industria».

Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, sarà oggi a Bruxelles per una serie di incontri istituzionali e parlerà di competitività e rilancio industriale: «La priorità è il bilancio europeo, che deve essere un bilancio ambizioso, nessun Paese può farcela da solo», ha detto ieri sera a Milano, intervenendo alla XX edizione dei Premi Camera Spagna-Italia, assegnati a otto aziende italiane e spagnole che operano in entrambi i Paesi e che si sono distinte per investimenti e crescita. Lo stesso Orsini ha ricevuto il Premio d'Onore «per il suo autorevole impegno a favore della competitività dell'industria italiana ed europea e per il contributo al rafforzamento del dialogo e delle relazioni economiche e imprenditoriali tra Italia e Spagna». Relazioni sottolineate anche dal presidente di Confindustria: «Abbiamo un ottimo rapporto con la getici, Orsini ha sottolineato l'urgenza di un mercato unico europeo dell'energia e di rivedere la «burocrazia delle regole», in particolare meccanismi come Ets e Cbam, che «ci mandano fuori mercato». La decarbonizzazione è un obiettivo importante, ma deve essere perseguita con criterio: «Le emissioni di tutte le industrie europee rappresentano appena l'1,2 delle emissioni globali di CO_2, e l'Italia lo 0,15% – ha detto Orsini –. Mi sembra molto miope distruggere le nostre imprese per un 1,2%. Abbiamo perso un milione di lavoratori l'anno scorso e quest'anno si stimano 2 milioni».

Più Europa, dunque, ma un'Europa diversa, che metta al centro le imprese. E più collaborazione tra le imprese europee. Per questo sono importanti iniziative come quelle della Camera di commercio spagnola in Italia. «Il fitto intreccio economico che unisce Madrid e Roma testimonia la forza di una vi-

Palacios, ambasciatore spagnolo: l'intreccio economico tra Madrid e Roma testimonia la forza di una visione

sione condivisa, che trova compimento nella collaborazione quotidiana dei nostri apparati e delle nostre forze civili», ha detto l'ambasciatore di Spagna in Italia, Miguel Fernández-Palacios, interve-

Spagna, come abbiamo dimostrato anche con il sostegno insieme all'accordo sul Mercosur». Per non parlare del peso dell'interscambio: «Oltre 70 miliardi di euro complessivi, di cui 38 miliardi di flussi commerciali dall'Italia verso la Spagna e 33 miliardi dalla Spagna verso l'Italia, con un saldo commerciale positivo per il nostro Paese di 5 miliardi», ha ricordato Orsini. A cui si aggiungono 46 miliardi di investimenti nel 2025 e circa 20 dalla Spagna verso l'Italia.

Parlando di Europa, il presidente degli Industriali ha ribadito la necessità di «garantire la competitività delle aziende europee rispetto ad altri Paesi. Mi riferisco in particolare alla Cina, che oggi viene ancora assistita come Paese in via di sviluppo. Occorre rivedere anche le regole del Wto, che non hanno più senso per come è stato scritto». Sui temi energia nendo ieri sera all'evento di assegnazione dei premi, a cui hanno partecipato anche il vice-ministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, il sottosegretario alla presidenza con delega alle Relazioni internazionali ed europee di Regione Lombardia, Raffaele Cattaneo, e il presidente della Camera di Commercio spagnola in Italia, Luigi Patìmo. «Celebriamo la ventesima edizione dei Premi Spagna-Italia, forti dell'aumento dei nostri soci, cresciuti di quasi il 50% negli ultimi tre anni, e di una consolidata energia delle relazioni bilaterali tra i nostri Paesi», ha detto Patìmo: «L'89% delle centinaia di imprese da noi intervistate nel 2025 prevedeva di espandersi nei successivi cinque anni, auspicio che si sta trasformando in realtà», ha aggiunto.

—**Gi.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel superbonus l'obbligazione di appalto fa la differenza sul general contractor

Controlli

Il tribunale di Roma analizza il ruolo di coordinamento svolto da un'impresa

Non è decisivo il subappalto ma il fatto di non limitarsi a un'intermediazione

Laura Ambrosi

Iniziano a delinearsi le prime prese di posizione giurisdizionali rispetto alle contestazioni che più frequentemente vengono mosse sui bonus edilizi: da un lato, quelle inerenti alla qualificazione del ruolo del general contractor e alla detraibilità dei relativi corrispettivi; dall'altro, quelle concernenti il blocco o l'annullamento delle comunicazioni di cessione del credito in sede di controlli preventivi antifrode.

Nel primo caso (Tribunale di Roma sezione V penale, sentenza n. 10267/26, giudice: Doglietto), il procedimento riguardava un'imputazione di truffa aggravata contestata al legale rappresentante di una società, accusato di essersi procurato un profitto ingiusto mediante cessione a un istituto di credito di crediti d'imposta da superbonus per vari milioni di euro, ritenuti non spettanti nella misura corrispondente al margine per attività di mero coordinamento (quantificato nel 28%).

Secondo l'impostazione accusatoria, la società non avrebbe svolto una vera attività esecutiva dei lavori, ma soltanto funzioni di gestione e coordinamento tra committenti, imprese, tecnici e asseveratori, avvalendosi di contratti di subappalto per la quasi totalità degli interventi (general contractor). Per questo, il corrispettivo percepito non avrebbe potuto concorrere alla formazione del credito agevolato, trattandosi di spesa non direttamente imputabile all'intervento edilizio.

La società si difendeva evidenziando che la ricostruzione era in ogni caso superata dai chiarimenti dell'amministrazione finanziaria (risoluzione n. 17/E/2026), nei quali veniva distinta l'ipotesi del general contractor che svolge soltanto attività di coordinamento da quella del soggetto che assume l'obbligo di eseguire i lavori come appaltatore. In questa seconda ipotesi, i corrispettivi relativi ai lavori restano agevolabili anche quando l'esecuzione materiale sia in tutto o in parte affidata in subappalto.

Sulla base della documentazione, il tribunale penale ha ritenuto provato che la società avesse stipulato contratti di appalto "chiavi in mano", assumendo un'obbligazione di risultato e la responsabilità complessiva verso il committente, pur potendo organizzare l'esecuzione attraverso subappalti di sicurezza. Nello specifico, è stato ritenuto provato che i rapporti negoziali erano riconducibili a contratti di appalto "chiavi in mano" e non a una mera intermediazione o rifatturazione di costi. Di conseguenza, in presenza di un'effettiva attività di appalto, secondo il giudice i corrispettivi per l'esecuzione dei lavori costituivano spese detraibili e non la contestata indebita formazione di credito d'imposta

La sentenza, che ha concluso con la decisione di non doversi procedere perché il fatto non sussiste, evidenzia così la centralità della distinzione tra il soggetto che svolge una mera attività di coordinamento e quello che, invece, assume una vera obbligazione di appalto nei confronti del committente e si colloca, peraltro, in un quadro evidenziati anche dall'agenzia delle Entrate a livello centrale che distinguono il general contractor "puro" dall'impresa che assume l'esecuzione dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa

CONTESTAZIONE	DECISIONE
BLOCCO/SCARTO DELLA CESSIONE DEL CREDITO	
Blocco/scarto delle comunicazioni di cessione per presunti profili di rischio legati a condomìni, rapporti societari, rapporti familiari e cessione dei crediti	Elementi ritenuti solo indiziari e cienti, da soli, a giustificare il po 122-bis
Motivazione dei provvedimenti fondata su formule del tipo "mancato superamento dei controlli"	Motivazione apparente, perché indicazione concreta di dati inc
Uso del controllo preventivo per contestare in sostanza l'operazione complessiva come abusiva	Il controllo antifrode non può s diverso procedimento antiabus
Sospetto sulla costituzione dei condomìni come strumento per ottenere il beneficio	Il condominio è effetto legale d di proprietari, non indice di abu
Tentativo dell'Ufficio di spiegare meglio in giudizio le ragioni del blocco	Esclusa la possibilità di integra la motivazione dell'atto
Blocco del credito senza contestare lavori, asseverazioni, congruità spese, bonifici e maturazione del credito	Questa assenza di contestazio to che il blocco si fondava su m
LA CONTESTAZIONE DI TRUFFA PER PRESENZA DI UN GENERAL CONTRACTOR	
Contestazione penale di indebita formazione del credito per inclusione di un margine riferito a mero coordinamento (GC)	Escluso il presupposto fattuale operava come appaltatore
Accusa basata su lavori quasi tutti subappaltati	Rileva l'obbligazione verso il co
Assunto secondo cui il margine non fosse spesa agevolabile	La spesa era riferita a contratti "chiavi in mano"
Qualificazione della società come general contractor "puro"	La documentazione difensiva h una vera attività di appalto

l'esecuzione attraverso subappaltatori. Il tribunale ha escluso che la società avesse svolto soltanto attività di coordinamento: dalla documentazione difensiva risultava provato un diverso assetto contrattuale e operativo, nel quale la società assumeva la veste di appaltatore, rimanendo l'unica referente e responsabile nei confronti del committente e assumendo l'obbligo di risultato tipico del contratto di appalto.

In tale prospettiva, il ricorso al subappalto non è stato ritenuto decisivo per degradare l'attività a mero coordinamento. Il giudice ha evidenziato che la natura di impresa appaltatrice permane anche quando l'esecuzione materiale delle opere sia affidata a terzi, purché il soggetto resti titolare dell'obbligazione principale verso il committente e delle relative responsabilità civilistiche, amministrative e